

Il Sole 24 Ore 14/02/2006 Pg. 19

MERCATO DEL LAVORO / 2 L'ispiratore della riforma francese e i nuovi «contratti Cpe»

Cahuc: meno garanzie ma più stabili

Ha ricevuto l'incarico da Sarkozy, è stato confermato da De Villepin. Per il quotidiano economico Les Echos, il professor Pierre Cahuc è considerato il giuslavorista più vicino al governo francese di centrodestra: c'è lui dietro il CPE (Contrat Première Embauche), approvato nella notte di ieri che ha scatenato molte proteste in questi ultimi giorni.

Ma è solo l'inizio: la scorsa settimana, monsieur Cahuc era a Milano per un convegno organizzato da Università degli Studi e Fondazione Rodolfo De Benedetti e dedicato alle riforme del lavoro in Europa. In quella sede ha presentato il rapporto "Dalla precarietà alla mobilità: verso la sicurezza sociale", scritto con il collega Francis Kra-

marz. È la piattaforma sulla quale il governo cercherà di intro-

durre una riforma del lavoro capace di porre un argine alla disoccupazione degli under 25 che oggi è pari al 23% dell'intera forza-lavoro con punte del 40% per i non qualificati.

Il CPE è la prima tappa di un ripensamento complessivo («e coordinato» sottolinea Cahuc) dell'intero mercato del lavoro. D'ora in poi i giovani verranno assunti a tempo indeterminato ma per i primi due anni avranno tutele limitate. Di mese in mese, il giovane dipendente acquirerà garanzie, fino a godere di tutti i diritti dopo il primo bennino. Per gli oppositori della legge, dietro il CPE si nasconde «un periodo di prova lungo due anni», ma per il pre-

mier Dominique De Villepin questo nuovo tipo di contratto è «un grande progresso per il nostro Paese, volto a creare un rapporto di fiducia tra azienda e dipendente». Sicuramente è un primo passo verso una riforma più ampia e volta ad assicurare la "flexicurity", un misto di flessibilità e sicurezza di sapere danese che ha l'ambizione di cambiare l'approccio tradizionale: non più protezione del lavoro ma dell'individuo, attraverso la creazione di agenzie per l'impiego dedicate alla formazione e al collocamento, razionalizzazione delle forme contrattuali, regolazione nei servizi.

Le linee guida del rapporto prevedono la creazione di una serie di tutele: migliorare l'assistenza a chi cerca (o ha perso) lavoro con sportelli unici gestiti dallo Stato e razionalizzare le agenzie private; permettere un accesso più equo a determinati settori, professionisti o corsi di laurea; eliminare lo status di la-

voratore precario creando un contratto di lavoro unico e a tempo indeterminato. «Ogni giorno in Francia ci sono trentamila nuove assunzioni, in gran parte contratti a tempo determinato - spiega Cahuc -. Ma ci sono anche trentamila licenziamenti. Ecco perché secondo molti indicatori la Francia è il paese industrializzato dove il senso di insicurezza per il proprio impiego è più elevato». Secondo Cahuc, per affrontare il problema è necessario «un contratto di lavoro stabile, stabilizzatore, che permette una sicurezza "sociale" delle carriere». E questo attraverso agenzie per il lavoro che sostengono e riqualificano il disoccupato, ma anche con la liberalizzazione di alcuni settori (dalla distribuzione al taxi) e i contratti a tempo indeterminato.

M.Ca.



Pierre Cahuc